

Uno sguardo indietro

M. ANTONIETTA MACCIUCU
MIA STELLA CADUTA
GOLEM, TORINO 2021
259 PAGINE, 16 EURO

Anni Sessanta con incursioni cronologiche in avanti e indietro, la Sardegna, il nord ovest dell'Italia, una bambina che diventa ragazza e si rapporta con la madre, poi donna che studia e viaggia, moglie che entra in contatto con la famiglia del marito siciliano, quindi madre trasferita a Torino, insegnante impegnata che si misura con la politica, con i suoi cambiamenti e le sue contraddizioni: un divenire incessante, che si allunga fin nella contemporaneità. Chi della generazione delle nate intorno agli anni Cinquanta non sa che cosa sono i ciripà, o il transistor, chi non ha ascoltato *Il cuore è uno zingaro* e va o sfogliato la rivista *Mani di fata*; chi non è stata/o fan dei Beatles, di Joan Baez, di Bob Dylan; chi non ha seguito con passione e trepidazione le imprese del Che, la lotta dura senza paura, gli scioperi alla Fiat e chi, fra le giovani compagne di Torino, non è andata all'alba davanti ai cancelli di Mirafiori? E a seguire, l'attraversamento degli anni craxiani, del berlusconismo con i suoi strascichi deleteri; e poi il G8 di Genova, il *#MeToo* e *Se non ora quando*. Per denotare le epoche – e non uso a caso questa parola, data l'accelerazione degli eventi cui chi è nata intorno alla metà del secolo scorso ha assistito e partecipato – attraverso le quali si svolge la vicenda della protagonista di *Mia stella caduta*, Fiorenza, è sufficiente un termine linguistico ora in disuso, un nome, una corrente politica, per accendere un ricordo e resuscitare tutto un mondo. L'incipit è visivo: una

casa affollata di foto che ridestano sensazioni, ma raccontano «la storia solo in parte», data la grande differenza fra ciò che appare nelle istantanee e ciò che si è state/i veramente: «non è facile acchiappare l'intimità delle cose» – scrive Maria Antonietta Macciucu. Ed è proprio nella direzione di quell'«acchiappare» ciò che sta al di sotto che è indirizzata l'energia narrativa.

Fiorenza vive la dicotomia fra il modello di donna «che si portava dentro nonostante tutto, per accumulo di secoli e secoli di precetti femminili» e l'altro di donna liberata, «ancora troppo teorico e azzardato per riuscire a metterlo in pratica». L'altalena di pensieri, tra considerazioni di comodo (obbedienza e perbenismo garantiscono il tepore affettivo della casa, semplificano il quotidiano, generano accudimento) e forti sollecitazioni emancipazionistiche, caratterizza gli anni di una giovane donna che sta per diventare madre. Dopo il '68 la scelta diverrà netta.

La relazione con Gilda, l'amica di una vita, il bisogno del gruppo per confrontarsi, parlare, discutere, in una parola la politica, quella «stella» che le disillusioni hanno fatto cadere; e poi il «conforto della narrazione», grazie alla quale «anche il caos sembrava comprensibile e controllabile»; e ancora la scrittura e le donne, che «le furono d'aiuto»: questi, molto in sintesi, gli itinerari principali di un lungo racconto che percorre un sessantennio di vita italiana. Un romanzo per molti aspetti autobiografico, in cui la storia della vita che si è vissuta fino a questo momento viene raccontata volgendosi indietro e ordinando gli eventi che, visti dalla prospettiva del dopo, acquistano senso, come la storia della cicogna di cui parla Karen Blixen. L'autrice sa coniugare storie di donne con la Storia

civile, di costume e politica, a partire da *Petalie. Romanzo popolare sardo-piemontese* scritto con Donatella Moreschi e pubblicato nel 2011. Nel tempo, ha sperimentato con successo il genere giallo, e nel 2018 è approdata con *Tango rosso* alla storia di una dipendenza psicologica che sfocia nella violenza. Le protagoniste sono sempre donne, totalmente calate nel tempo delle loro esistenze, in un movimento di andata e ritorno fra comportamenti, psicologie, appartenenze e partecipazione alla vita politico-sociale da una parte, ed eventi, movimenti, mode e ideologie dall'altra. In *Mia stella caduta* – romanzo costruito su una prosa accattivante e linguisticamente ricca – il passo è dato dall'impulso di scrivere «in un quaderno nero vecchio stile», sul quale scaricare pensieri e sfogare segrete esperienze personali: si pensa immediatamente a un altro quaderno nero, quello *proibito* di de Céspedes; e infatti la criptocitazione sembra agire nella presa di coscienza progressiva della protagonista.

Luisa Ricaldone

Dentro la pioggia

CLARISSA GOENAWAN

RAINBIRDS

TRAD. DI VIOLA DI GRADO

CARBONIO, MILANO 2021

296 PAGINE, 16,50 EURO

Esordio folgorante, questo di Clarissa Goenawan, trentaquattrenne scrittrice di origini indonesiane che vive a Singapore: ambientata tra una Tokyo quasi irriconoscibile e Akakawa, cittadina di ingannevole tranquillità, *Rainbirds* è una storia complessa che vede come protagonista un uomo in carne e ossa, il ventiquattrenne studente di lingue Ren Ishida e sua sorella, Keiko, che è

stata brutalmente accolta a morte in una piovosa notte di giugno, eppure è sempre presente, sia nei suoi pensieri che nei suoi sogni. Dunque, la vicenda si snoda sulle orme di Ren che, attaccatissimo alla sorella più grande che per lui costituiva l'intera famiglia – i genitori c'erano, ma era come se non ci fossero –, abbandona Tokyo per stabilirsi ad Akakawa. Dove trova lavoro nella stessa scuola di Keiko, va a vivere nella sua stessa stanza, all'interno di una casa affollata di misteri, e un po' alla volta riesce a entrare in quelle dinamiche di relazioni e di affetti che appartenevano alla sorella. Relazioni per niente facili, persone che nascondono dietro una facciata di imperturbabilità pensieri pericolosi e colpe inconfessabili. Costantemente punteggiata dai sogni di Ren in cui ricorre una misteriosa bambina con i codini, e da incontri premonitori che sono come apparizioni – la visione alla fermata dell'autobus di quella studentessa che fuma assorta una Seven Stars tenendola tra le lunghe bellissime mani –, la storia non è rivolta tanto a sciogliere i molteplici nodi dietro l'assassinio di Keiko, quanto piuttosto a trascinare chi legge nella sua peculiare atmosfera ambigua e morbosa in cui nulla, davvero, è come appare, e le possibili verità si dileguano rapidamente come uccelli nella pioggia. Avvertenze finali: non stupitevi se un noir come questo, ad alto tasso d'ambiguità, diventerà presto un film e se ritroverete il nome di un personaggio che qui è secondario – Miwako Sumida, la rappresentante di classe con cui Ren ha avuto un'effimera e insoddisfacente relazione – come protagonista di un altro romanzo di questa talentuosa scrittrice che l'editore Carbonio pubblicherà a breve: *Il mondo perfetto di Miwako Sumida*.

Maria Vittoria Vittori